

La strana maschera creata da Umberto Bonetti, era un mix composto dalla tuta a scacchi bianchi e rossi di Arlecchino, il mantello di Balanzone, la gorghiera di Capitan Spaventa, il copricapo di Rugantino e il pompon di Pierrot, ed era accompagnato da una signorina in costume da bagno che prese il nome di Ondina.

Furono poi costruiti nuovi locali dove realizzare i carri più agevolmente, per rendere il lavoro più semplice e meno improbo a coloro che dovevano materialmente realizzarli.

Nel 1960 questi furono distrutti da un incendio che mandò in fumo il lavoro e gli attrezzi per la costruzione degli stessi, la sfilata fu allora resa possibile solo da un immane sforzo di tutti i viareggini che riuscirono a presentare i carri puntuali per la sfilata del 1961.

La satira ha via via preso sempre più spazio nelle rappresentazioni carnevalesche, ne è diventata ormai il motore trainante, e solo chi ha visto sfilare sui viali a mare le opere degli artisti locali può capire quanta verità si nasconde dietro il giocoso burlarsi di politici, sono soprattutto loro i bersagli privilegiati, imprenditori, attori e cronaca di tutti i giorni.

In conclusione Viareggio è una vera e propria rappresentazione gigante di quello che normalmente si può immaginare pensando al carnevale, un'occasione per toccare con mano una delle manifestazioni che più di ogni altra unisce l'arte alla satira.

### IL SEGRETO DEI CARRI: LA CARTAPESTA

Vere e proprie opere d'arte costruite con un materiale che dà il senso dell'effimero forse più di qualunque altro: eppure è grazie a questo che l'arte dei maestri carristi prende le forme volute e riesce a dare vita ai personaggi che invadono la nostra vita di tutti i giorni.



Eppure la carta, che nel nostro immaginario è sinonimo di libri e quaderni, veniva usata già dai cinesi, che la inventarono duemila anni fa, per costruire oggetti che di effimero dovevano avere ben poco: modellata e assemblata in strati dava luogo ad impensabili elmi ed armature per i guerrieri dell'epoca.

Dalla Cina la carta approdò più tardi nei paesi arabi, per arrivare successivamente, ma siamo ormai già nel X secolo, in Europa.

In seguito la stessa fu usata per la costruzione di oggetti di arredamento, scatole, tabacchiere, fino a veri e propri mobili ed elementi come porte o pareti prefabbricate.

Ancora oggi l'artigianato di molti paesi del mondo usa la cartapesta per esprimersi, in Italia gli esempi più famosi sono, oltre ai carri di Viareggio, le maschere, sempre di carnevale, veneziane.

Ma in molti paesi è con questa che si costruiscono giocattoli, sculture, vassoi, bigiotteria e tutto quello che per vari motivi non è possibile o non è conveniente realizzare con altri materiali.

Sui viali a mare, durante le sfilate, veri e propri laboratori provvisori insegnano a chi vuole conoscerne i segreti, in special modo ai bambini, le tecniche e i trucchi.

Vi potrete così ritrovare ad assemblare carta con colla di pesce e gesso all'interno di un calco in negativo, precedentemente realizzato in gesso da un modello in argilla, che vi farà sentire parte attiva del carnevale più famoso d'Europa.

Ritornare bambini, questa è forse la sensazione più bella che si prova assistendo alle sfilate del Carnevale di Viareggio, e chi tra tutti noi non si scrollerebbe di dosso volentieri qualche decina d'anni, anche per un solo giorno?

